

OMISSIS

*(Elementi in ordine ai risparmi attesi dal
processo di revisione della spesa pubblica
- n. 2-00461)*

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Cozzolino n. 2-00461, concernente

elementi in ordine ai risparmi attesi dal processo di revisione della spesa pubblica (vedi l'allegato A – *Interpellanze urgenti*).

Chiedo alla deputata Lombardi se intenda illustrare l'interpellanza Cozzolino n. 2-00461, di cui è cofirmataria, o se si riserva di intervenire in sede di replica.

ROBERTA LOMBARDI. Signor Presidente, signor sottosegretario, prima di procedere all'illustrazione di questa interpellanza, vorrei sottolineare che in questo atto di sindacato ispettivo noi del MoVimento 5 Stelle abbiamo potuto fare ben poco, perché ci siamo limitati a porre due quesiti che chiudono l'interpellanza, ma il corpo di essa, tutte le premesse di cui si compone sono farina del sacco del Governo, praticamente. Infatti, non sono altro che le tante, troppe e, purtroppo, per ora solo parole che sono state pronunciate da molteplici esponenti del Governo in tema di *spending review* dal 12 marzo scorso praticamente fino a ieri.

Questa interpellanza, come in un mosaico, non fa che ricomporre tutte le tessere, mettendole in un ordine cronologico. Purtroppo, il disegno che ne viene fuori è un punto interrogativo gigante che denota una clamorosa e preoccupante confusione da parte del Governo.

Partiamo dunque dalla giornata del 12 marzo, quel mercoledì che molti avevano ribattezzato preventivamente « mercoledì da leoni », in vista del fantasmagorico Consiglio dei ministri del Governo Renzi che, a giudicare dalle anticipazioni, avrebbe dovuto fare fuoco e fiamme e, invece, a noi pare che si sia limitato a fare molto fumo, fumo nero come quello che esce dal Conclave quando ancora non si è eletto il Papa.

Prima di questo Consiglio dei ministri, un paio di ore prima, un signore si è recato in Senato, in Commissione bilancio, per svolgere un'audizione. Ora, questo signore, non è un signore qualsiasi, ma è Carlo Cottarelli, commissario del Governo per la revisione della spesa pubblica. E in Senato, prima ai componenti della Commissione bilancio e poi ai giornalisti fuori, dichiara, in merito ai risparmi attesi per il

2014 e per il triennio fino al 2016, quanto segue (cito l'ANSA): credo che sui 3 miliardi si possa fare, ma dipende da quando si comincia. Se le misure fossero state avviate da inizio anno, il risparmio sarebbe stato intorno ai 7 miliardi. Ma la stima è di 18 miliardi per il 2015 e di 34 per il 2016.

Dunque, per il commissario alla *spending review* la previsione per il 2014 è di 3 miliardi, trattabili, ovviamente, al ribasso. Nello stesso giorno, intorno alle 17, il Presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Renzi, scende nella sala stampa di Palazzo Chigi e si appresta a illustrare i provvedimenti, con tanto di *slide*, assunti in Consiglio dei ministri. Una conferenza stampa alla quale, se dovessimo dare un titolo, dovremmo prendere a prestito una vecchia pubblicità di successo che diceva: potevamo stupirvi con effetti speciali, e infatti lo stiamo facendo perché di concreto in mano abbiamo ben poco.

Il Presidente del Consiglio, nel pronunciare il « discorso del pesce rosso », dichiara che i risparmi attesi dalla *spending review* per il 2014 sono 7 miliardi, quindi tra Cottarelli nel pomeriggio e Renzi in prima serata ballano circa 4 miliardi di euro. Niente male, visto che teoricamente queste risorse servirebbero ad andare a coprire spese certe, quindi coperture finanziarie di future spese certe.

Fin dal giorno seguente, poi, gli esponenti del Governo che intervengono sul tema forniscono un diluvio di cifre, ovviamente ognuna rigorosamente diversa dalle altre. Limitandoci a una sintesi di quelle più significative, il 14 marzo il sottosegretario Baretta dichiara in una intervista: « Cottarelli prevede di recuperare 34 miliardi di euro in tre anni. Quest'anno saranno dai 5 ai 7 » e poi prosegue « anche noi facciamo i conti sui 3 » – sui 3 che il giorno prima infatti aveva precedentemente annunciato Cottarelli – « per quanto » – prosegue Baretta – « ovviamente speriamo che siano di più ».

Dunque, il sottosegretario, che pure in tema di bilancio è persona obiettivamente autorevole, come dimostrano i suoi trascorsi nelle precedenti legislature in

Commissione bilancio qui alla Camera, da un lato, dice una cosa diversa da quella detta da Cottarelli e i 3 miliardi a scendere diventano tra i 5 e i 7 e, dall'altro, introduce la categoria della speranza nell'ambito dei conti pubblici e della revisione della spesa. Fantastico!

Tra il 15 e il 16 di marzo, molti quotidiani escono con anticipazioni non ufficiali sui tagli che colpiranno le forze dell'ordine, su quelli che si spera colpiranno gli F35 e, più in generale, tutte le Forze armate e via di questo passo.

Essendo quanto sopra estremamente preoccupante poiché, almeno per quanto attiene alle dichiarazioni pubbliche del Presidente del Consiglio e di altri esponenti di Governo, i risparmi ottenuti dal processo di revisione della spesa per quest'anno, per il 2014, e per i seguenti dovrebbero essere utilizzati come copertura finanziaria di rilevanti provvedimenti di politica economica che il Governo ha annunciato di voler varare, ma che ancora ad oggi non abbiamo visto, le chiedo quale sia il dato, tra i tanti forniti in questi giorni, ufficiale e certo, che il Governo conta di ottenere in merito ai risparmi attesi per l'anno 2014 dal processo di revisione della spesa, utilizzabili quindi come copertura finanziaria di spese certe annunciate dal Presidente del Consiglio dei ministri nella conferenza stampa del 12 marzo scorso.

In più, le chiedo se i risparmi attesi da questo processo di revisione della spesa, nei saldi per il triennio 2014-2016, dal piano elaborato dal commissario Cottarelli siano da considerarsi aggiuntivi ai 14,8 miliardi già accantonati a seguito di norme di legge in vigore, che andavano ad offrire coperture per norme di legge già in vigore del precedente Governo.

Sottosegretario, con la sua risposta la pregherei anche di farci quel disegno che ci chiarisca le idee su quanti soldi ad oggi il Governo ufficialmente conta di ottenere dalla *spending review* e che ritiene di utilizzare come copertura finanziaria per i prossimi provvedimenti, quel disegno che il Presidente Renzi, con quella — potremmo dire — spocchia che lo con-

traddistingue, aveva annunciato a un mio collega nel corso della sua informativa.

In attesa di quel disegno, io, per il MoVimento 5 Stelle, faccio idealmente dono a lei e al Presidente Renzi di un altro disegno: la vignetta di Giannelli, pubblicata ieri dal *Corriere della Sera*. In quella vignetta c'è Renzi, travestito da Mandrake, che rivolgendosi a un perplesso Lothar, con le sembianze di Padoan, gli dice: « Stai tranquillo, tanto le coperture le troviamo ».

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Umberto Del Basso de Caro, ha facoltà di rispondere.

UMBERTO DEL BASSO de CARO, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, come correttamente evidenziato dagli stessi onorevoli interpellanti, il cosiddetto « piano Cottarelli » è un documento non ancora ufficializzato dal Governo, redatto sulla base di stime e valutazioni molto complesse, che coinvolgono un numero assai rilevante di centri di spesa.

Tuttavia, va rilevato, innanzitutto, che non vi è alcun disallineamento tra tale documento e le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, riportate nel testo dell'interpellanza: in entrambi l'obiettivo di risparmio, per l'intero anno 2014, è fissato in 7 miliardi di euro, mentre importi minori sono riferiti alla sola parte residua dell'anno in corso e si basano dichiaratamente su valutazioni prudenziali. Mi riferisco, in particolare, ai 3 miliardi di euro citati dal commissario Cottarelli nel corso della sua audizione al Senato, dato che comunque, riferendosi per l'appunto alla parte residua del 2014, non va giustapposto ai 7 miliardi di cui sopra, bensì ai 5 miliardi del « piano Cottarelli » per il medesimo periodo.

Esiste, quindi, per l'anno in corso, un *range* tra i 3 e i 5 miliardi su 8 mesi all'interno del quale, come precisato dallo stesso dottor Cottarelli nella sua replica dinanzi alla Commissione bilancio del Senato, spetterà al Governo, come è ovvio

che sia, decidere dove posizionarsi. In tali decisioni, come ha ribadito solo mercoledì scorso il Presidente del Consiglio in quest'Aula, il Parlamento sarà pienamente coinvolto, nelle sedi e con le modalità opportune.

Riguardo al secondo quesito dell'interpellanza, cioè se i risparmi siano da considerarsi aggiuntivi rispetto ai 14,8 miliardi di euro già accantonati, occorre precisare che non è corretto parlare di 14,8 miliardi già accantonati. Esistono, per il 2016, 1,8 miliardi, destinati a evitare tagli lineari, e 7 miliardi da utilizzare per clausole di salvaguardia, cioè per evitare aumenti di tasse. Il totale dei risparmi per i quali risulta già individuata una destinazione è, dunque, pari a 8,8 miliardi.

La somma di 14,8 miliardi, ripresa da diversi organi di stampa, comprende anche 6 miliardi di euro di maggiori spese che, secondo il più volte citato « piano Cottarelli », si determinerebbero in uno scenario a politiche invariate. Anche in questo caso, dunque, una valutazione compiuta delle risorse, che sarà possibile destinare a misure di altra natura, deve necessariamente essere rinviata ad una fase più avanzata di definizione degli interventi di revisione della spesa da parte del Governo.

PRESIDENTE. La deputata Lombardi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per la risposta all'interpellanza Cozzolino n. 2-00461, di cui è cofirmataria.

ROBERTA LOMBARDI. Signor Presidente, in realtà non ci possiamo dichiarare soddisfatti poiché, tra l'altro, il Regolamento della Camera prevede che le interpellanze urgenti vengano depositate il martedì. Io nella mia esposizione precedente non ho potuto tenere conto, tra l'altro, delle ultime dichiarazioni, anche di ieri e dell'altro ieri, se non di questa mattina, perché il quadro si ingarbuglia ancora di più.

Il 18 marzo i principali quotidiani escono riportando uno specchietto riassuntivo del « piano Cottarelli ». Poiché in quello specchietto si prevede anche un

taglio delle pensioni, nel giro di poche ore, ovviamente, si scatena un mezzo putiferio. Ma la cosa curiosa è che il primo ad intervenire sul punto è proprio Palazzo Chigi, dichiarando alle agenzie che quanto riportato dai quotidiani era una bozza del piano sulla *spending review* e non la versione definitiva.

Nel frattempo, però, Cottarelli torna in Senato, sempre in Commissione bilancio, per terminare l'audizione avviata la settimana prima. Se il suo documento è una bozza, come ripetuto più volte da Palazzo Chigi e come ha anche affermato il sottosegretario nella risposta, allora di che ha parlato in Senato alla Commissione bilancio?

Di ipotesi, come quando il sabato mattina i giornali escono con la formazione di calcio ipotetica del giorno dopo? Forse è proprio perché si tratta di una semplice bozza che lo stesso commissario, il 18 marzo, in Commissione bilancio, cambia versione rispetto a una settimana prima — forse perché vi era stata la *bagarre* mediatica — rispetto ai risparmi attesi per il 2014, che da 3 miliardi a scendere schizzano a 5 miliardi. Non male in soli otto giorni!

Se poi volessimo essere un po' cattivi, potremmo sottolineare che il sottosegretario Delrio, il 19 marzo, prima cita i risparmi previsti dal piano Cottarelli in un'intervista al *Corriere della Sera*, anche se, nel dare il dato, sbaglia di due miliardi, in quanto Delrio parla di 32 contro i 34 che il piano prevede nel 2016, e poi, nel pomeriggio, dichiara alle agenzie che il piano, però, è una semplice bozza, e dunque va preso con le molle. Siamo, cioè, ai numeri in libertà.

Lungi dall'intento di darvi credito, ma solo per fare un rapido *excursus* della famigerata bozza, citiamo ciò che lì dichiara il commissario per la *spending review*: « Il nuovo modo di gestire la spesa non stravolge il *welfare state* ». Si tratta, tuttavia, di una mera affermazione programmatica, se si considera che la gran parte dei tagli avvengono soprattutto nei settori della sanità e delle pensioni.

Infatti, la cura Cottarelli si sintetizza così: 3,8 miliardi in tre anni da previdenza e assistenza. Nel mirino la carne viva del ceto medio-basso del Paese, colpito in quelle fasi particolari della vita in cui ha più bisogno di aiuto, in cui ha più bisogno della presenza di uno Stato accanto a sé. Tanto per iniziare, si prevede un contributo temporaneo per le pensioni più alte, che Cottarelli indica in quelle superiori a 26 mila euro lordi annui, cioè circa 1500 euro al mese netti.

In prima linea, poi, vi è il blocco dell'indicizzazione all'inflazione delle pensioni (già Monti sterilizzò gli assegni oltre i 1400 euro): i risparmi previsti dal piano per il biennio 2015-2016 fanno pensare ad una nuova perdita del potere di acquisto per il ceto medio che, a occhio e croce, non pensiamo gradirà provvedimenti del genere.

L'altra partita di carattere sociale riguarda gli invalidi, dal morbo di *Alzheimer* alle altre terribili disabilità. La proposta è quella di cancellare l'indennità per chi ha redditi di 30 mila euro lordi oppure arriva a 45 mila sommando coniuge e figli. Un settore dove si deve camminare con i piedi di piombo, perché i servizi sono carenti, le badanti costano e anche una famiglia del ceto medio può cadere nella disperazione di fronte alle spese per l'assistenza di un non autosufficiente.

Anche vedove e orfani di guerra dovranno pagare il loro *ticket* al piano Cottarelli: dalla revisione delle pensioni del secondo conflitto mondiale si cercherà di raccogliere 800 milioni in tre anni. Forse, l'intervento arriverà troppo tardi: la vedova ventenne di un disperso in Russia oggi ha circa 90 anni e già prende una pensione parametrata al reddito. Nel mirino anche le pensioni di reversibilità, cioè la quota di pensione che riscuote la vedova alla morte del marito.

L'altra categoria debole è quella delle donne: altro che quote rosa! Il progetto è quello di elevare l'età contributiva per andare in pensione di anzianità da 41 a 42 anni. Le donne che hanno storie previdenziali frammentarie, alternate con lavori casalinghi, dovranno attendere anche di

più. Colpire le pensioni, perché chi ne usufruisce risparmia troppo, non consuma, conserva i soldi per lasciarli ai nipotini e al PIL non serve: questo è il messaggio che noi leggiamo in questo piano di tagli al *welfare*.

Nella sua bozza, poi, Cottarelli ha annunciato risparmi per la sanità pubblica, i cui bilanci sono già in asfissia, per 3 miliardi in tre anni: che fine faranno quei risparmi? Tutto dovrà essere concordato con le regioni e con i governatori, ma il commissario si limita a rilanciare la panacea dei costi standard. Se poi andiamo a guardare le norme di legge già in vigore, scopriamo che, delle risorse attese dalla *spending review*, ben 14 miliardi sono già destinati.

Tradotto dal burocratese al linguaggio corrente, significa che, se i risparmi ottenuti, totali, grazie alla revisione della spesa, saranno 20 miliardi, i soldi che potranno essere utilizzati per finanziare i provvedimenti che il Governo deve ancora varare, e cioè tutti quelli annunciati da Renzi, ammonteranno a soli 6 miliardi, perché gli altri 14 sono già vincolati da norme di legge già in vigore. Un problema non da poco, che il Governo sembra ignorare.

Peraltro, la legge di stabilità parla chiaro: qualora entro la data del 1° gennaio 2015 non siano stati approvati i provvedimenti sui tagli di spesa necessari, il Governo dovrà far scattare, prima del 15 gennaio, un corrispondente innalzamento della pressione fiscale, sotto forma di aumento di aliquote o accise e riduzione di detrazioni. Forse, invece di pensare solo a ridurre la spesa pubblica, sarebbe necessaria una revisione della sua composizione per aumentarne la produttività.

Certo, questo sarebbe possibile solo se, anziché rinviare al Def per la versione definitiva del piano, come lo stesso Cottarelli ha fatto, vi fossero delle coperture finanziarie certe per i provvedimenti di spesa annunciati dal Presidente del Consiglio, basate su un bilancio statale coordinato con quello degli enti regionali e locali.

È evidente la mancanza del progetto Paese in questi interventi. Nell'Italia che abbiamo in mente noi, come in una famiglia, quello che serve, quando si parla di spesa pubblica, è prima di tutto rendere operativo, e non solo su carta, il processo di omogeneizzazione delle classi di spesa dei bilanci dell'amministrazione centrale e di quella periferica; una volta individuate, a conclusione di questo processo, le voci di spesa, analizzate nella loro completezza e capito finalmente dove si annidano gli sprechi, allora si occorre rendere permanenti i processi della sua revisione e uscire finalmente dalla solita ottica dell'emergenza.

Infine, l'incarico di Cottarelli ha carattere straordinario e al momento non è chiaro né chi è responsabile dell'implementazione delle misure identificate né chi — valutando gli effetti del piano appena presentato — avrà il compito di ripetere l'operazione nei prossimi anni.

Quello che serve è, insomma, rendere permanenti i processi di revisione della spesa e uscire, ancora una volta, dalla solita ottica dell'emergenza.

Signor sottosegretario, il quadro che abbiamo tentato di ricostruire è drammaticamente preoccupante, perché è evidente che ad oggi ci troviamo davanti a « Fiumi di parole », per citare una canzone del passato, che però in questo caso ha prodotto Renzi, che pure nel suo discorso di insediamento aveva citato i *Jalisse* per dire che lui sarebbe stato diverso e i « Fiumi di parole » non li avrebbe fatti più (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

OMISSIS